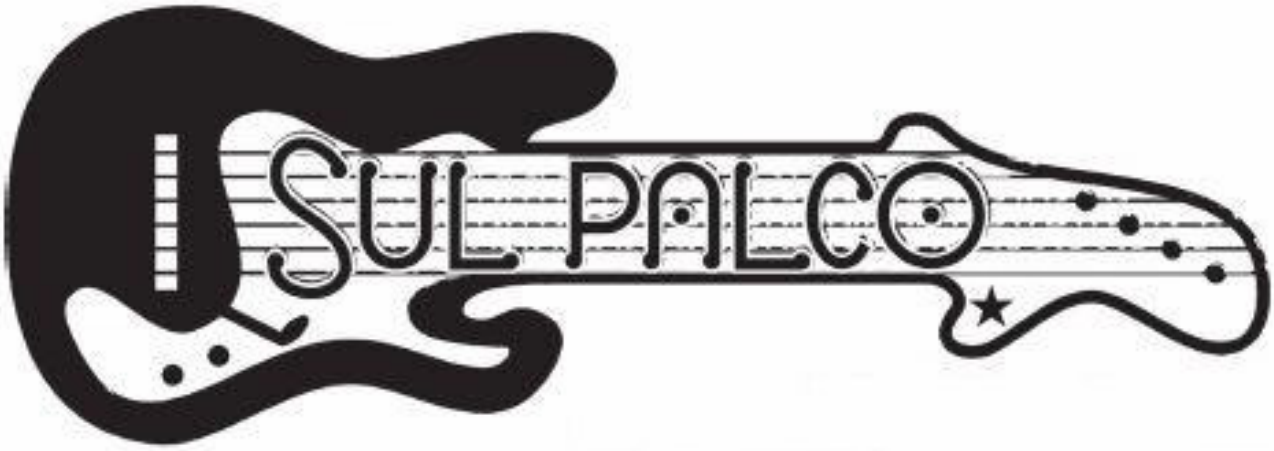


SUL PALCO

QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO

DI ROMA E NON SOLO ...

EDIZIONE N. 104 DEL 15 LUGLIO 2015

www.sulpalco.it - redazione@sulpalco.it

SOMMARIO

VIDEOCORTO NETTUNO COMPIE VENT'ANNI E DIVENTA UNA DELLE RASSEGNE DI CORTOMETRAGGI PIÙ LONGEVE D'ITALIA. *3*
NARUTO SUL GRANDE SCHERMO! *5*
ANGER OF THE DEAD *9*
BIRDMAN *12*
LA NUOVA STAGIONE TEATRALE DEL SALONE MARGHERITA *16*
TEATRO OLIMPICO *19*
MONI OVADIA LEGGE PASOLINI *23*
LO SPETTACOLO DI AMIRA BON BON *27*
COBAIN *31*
ROYAL SOUTHERN BROTHERHOOD *34*
TIZIANO FERRO IN CONCERTO ALL'OLIMPICO *37*
KISS, OVER 60 MA ANCORA IN SELLA *40*
FEDERCULTURE: SOLO LO 0,13% DEL PIL DESTINATO ALLA CULTURA *44*
ANGOLI DI ROMA - VIA DEI PORTOGHESI *47*
FAN ZENG *50*
SIMON MA *54*
LA VIGNETTA *58*

CINEMA

VIDEOCORTO NETTUNO COMPIE VENT'ANNI E DIVENTA UNA DELLE RASSEGNE DI CORTOMETRAGGI PIÙ LONGEVE D'ITALIA.

Comunicato stampa

Per Videocorto Nettuno, il 2015 è un anno importante! Son passati 20 anni da quel 1996 in cui Elvio Calderoni decise di festeggiare il suo ventiseiesimo compleanno buttando tra le mani dei suoi amici 4 videocamere e dicendo loro di girare dei corti in giro per la città che sarebbero poi stati proiettati la sera stessa, in casa, durante la sua festa. In questi anni la festa è diventata un festival, uno dei pochissimi a perdurare nella mappa sterminata di festival italiani ed europei dedicati a questa forma d'arte. L'edizione sarà, appunto, specialissima: accanto ai corti del concorso tradizionale, ci sarà la sezione Videocorto Gold che riproporrà i dieci corti

più significativi di questo ventennio. Torneranno i nomi che hanno fatto grande Videocorto Nettuno: da Marcello Gori a Francesco Prisco, da Sydney Sibilia e Fabio Ferro a Samantha Casella, passando per i recordmen di presenze in concorso, Fabrizio Gori e Giovanni Carta. E ancora: Alessandro Aronadio, la coppia Sguglio / Galluccio, Marco Gianstefani e il duo Carmosino / Appetito. Oltre a Franco Vivona, ad animare il Salotto pomeridiano del festival ci sarà Lucilla Colonna che presenterà ogni giorno uno dei libri scelti quest'anno per Videocorto di Carta: "*Viaggio a Roma con Nanni Moretti*" di Paolo Di Paolo e Giorgio Biferali, "*Dio se la caverà*" di Alan Poloni e "La lottatrice di Sumo" di Giorgio Nisini. Questo e molto altro, con il programma completo del Festival che si svolgerà a Nettuno dal 24 al 26 luglio 2015, si può leggere sul sito ufficiale, www.videocortonettuno.it

NARUTO SUL GRANDE SCHERMO!

UN INTERO CICLO DI LUNGOMETRAGGI, PER CELEBRARE LE IMPRESE DEL LEGGENDARIO NINJA

di Stefano Coccia

Quasi stesse facendo appello a uno dei suoi più noti poteri, la "Tecnica superiore della moltiplicazione del corpo", il ninja biondo che fa impazzire il mondo ha deciso di moltiplicarsi anche sullo schermo, tra giugno e luglio, affrontando da protagonista una lunga serie di eroiche imprese.

A dire il vero un "prologo" di questa scorribanda c'era già stato alcuni mesi fa. Difatti a dicembre dello scorso anno il nostro eroe era stato coinvolto in un altro evento speciale, apparentabile ai tanti che stando rendendo visibili in sala i parti più interessanti e popolari dell'animazione giapponese, con la distribuzione dal 6 all'8 del mese di *Naruto: La via dei ninja*, primo film della serie a venire proiettato nei cinema italiani. Ma in queste settimane è iniziata una vera e propria scorpacciata. Dal 22 giugno, data in cui è stato proiettato *La torre*

perduta, al 20 luglio che vedrà in sala sia *Il maestro e il discepolo* che *Eredi della volontà del fuoco*, è stato previsto che ogni lunedì facciano capolino nei multiplex uno o due film della saga di Naruto, per un totale di ben 8 diverse avventure!

Questa succulenta proposta della Lucky Red fa in modo che si apra una duplice prospettiva, per il pubblico: quella di emozionarsi davanti al grande schermo con uno dei propri beniamini nelle vesti di mattatore, per ciò che concerne i fan più sfegatati del manga e della serie animata, come anche quella di scoprire un mondo nuovo intriso di magia, azione, innumerevoli personaggi e divertenti siparietti umoristici, se invece prima lo si conosceva poco. Sì, perché l'universo che ruota intorno al biondo, scapestrato Naruto Uzumaki, guerriero ninja nel cui carattere si fondono determinazione, comportamenti talvolta goffi, innata simpatia e desiderio di perfezionare le già alte capacità di combattimento, corrisponde invero a un universo ricco di sfumature e appassionante da seguire. Passiamo allora brevemente in rassegna i lungometraggi visti finora al cinema, tanto per suggerire quanto ricco di storie sia il suo mondo.

Il primo appuntamento cinematografico di giugno ci ha visti alle prese con*Naruto Shippuden il film: La torre perduta*: la missione affidata a Naruto e ai suoi amici si è rivelata qui più insidiosa del previsto, allorché l'inseguimento di un potente nemico attraverso le gloriose rovine di Roran, città un tempo floridissima e situata con le sue torri imponenti (quasi una Bologna fantasy, dalle architetture ardite e tendenti al gotico) nel bel mezzo del deserto, era destinato a sfociare sin dall'inizio in un periglioso, enigmatico detour spazio-temporale. Ne avrà poi di gatte da pelare, il buon Naruto, proiettato in una realtà tutta da decifrare e alle prese con un negromante capace di sfornare marionette letali a ripetizione, grazie anche all'energia sotterranea di cui ha precedentemente preso il controllo. Se contro un malefico antagonista come Mukade dovrà dar fondo a tutte le energie, cosa dire invece dell'impegno a lui richiesto in *Naruto il film: La prigione insanguinata*? In quest'altro lungometraggio, il generosissimo ninja si ritrova addirittura incarcerato, a seguito di un complotto, in una prigione speciale controllata spietatamente da Mui del Villaggio dell'Erba. Accusato ingiustamente di infami delitti e privato con un sigillo magico di parte dei poteri legati al Chakra, l'indomito Naruto è destinato anche qui a sventare la grave

minaccia, con l'aiuto dei ninja suoi amici e di qualche potente creatura da lui evocata.

La data del 6 luglio ci evoca invece un lieve rimpianto: essendo di ritorno da una trasferta fuori Roma, non abbiamo fatto in tempo a vedere *Naruto il film: La leggenda della pietra di Gelel*, ma essendoci in ballo un doppio programma, ci è comunque riuscito di entrare in sala per i primi fotogrammi di *Naruto the Movie: La primavera nel Paese della Neve*. Forse l'episodio più bello, finora, con tanto di cornice meta-cinematografica! In questo film a Naruto e alla sua squadra viene infatti richiesto di scortare sul set una riottosa attrice di successo, abituata a ricoprire ruoli di principessa guerriera, che si scopre poi essere veramente la principessa in esilio di un lontano paese innevato. Grandi emozioni anche il 13 luglio per il doppio programma composto da *Naruto il film: I guardiani del Regno della Luna Crescente* e *Naruto Shippuden: L'esercito fantasma*. Specialmente il primo, che racconta il viaggio di Naruto, Sakura, Rock Lee e del maestro Kakashi nel Paese della Luna, una bellissima isola a forma di falce di luna, ci ha molto emozionato; sia per il pathos della loro sfida contro alcuni ninja mercenari, uno dei quali è capace di tramutare le persone in pietra, sia per il tenero rapporto di amicizia instauratosi con quel principino assai viziato, all'inizio, ma capace poi di sviluppare sentimenti di solidarietà autentici e genuini.

Cosa ci prospetta l'immediato futuro? Lunedì 20 luglio il ciclo si chiude coi promettentissimi *Naruto Shippuden: Eredi della volontà del Fuoco* e *Naruto Shippuden: Il maestro e il discepolo*. Noi ovviamente saremo lì a tifare per il nostro ninja preferito.

ANGER OF THE DEAD

ZOMBIE MADE IN ITALY

di Sara Di Carlo

Roma, 24 Giugno 2015, Cinema Barberini, nell'ambito di FantaFestival

Di/by: Francesco Picone

Con/Cast: Aaron Stielstra, Michael Segal, Ally McClelland, Roberta Sparta

Sceneggiatura/Screenplay: Francesco Picone

Montaggio/Editing: Francesco Picone

Fotografia/Cinematography: Mirco Sgarzi

Effetti Speciali/Special Effects: Carlo Diamantini

Musiche/Music: Gabriele Caselli

Produzione/Production: Uwe Boll, Luca Boni, Marco Ristori

Anno di realizzazione/Year: 2015

Durata/Film run: 84'

Nazionalità/Country: Italy

Anche quest'anno torna a Roma il FantaFestival, il festival del cinema dedicato al fantastico ed all'horror, giunto ormai alla 35esima edizione.

Tantissimi gli eventi ed i film in programma, distribuiti al cinema Barberini fino al 29 Giugno, per poi proseguire con alcuni appuntamenti in luglio e terminare a settembre con una ricca retrospettiva al cinema Trevi.

Tra i film in programmazione durante lo Z-Day, il giorno dedicato alle pellicole con protagonisti zombie, nonché di avvistamenti di Zombie all'interno del cinema, spicca il film "Anger of The Dead".

Girato in Toscana, tra le campagne di Pisa e Livorno, questa produzione indipendente a low budget riesce a realizzare un film in puro stile zombie, con suspence, scene che lasciano intuire la mostruosità e l'efferatezza degli zombie, lasciando all'immaginazione di ogni spettatore quelle scene horror palesarsi nella testa, seppur sia indirizzato sempre a pensare il peggio.

Non mancano effetti speciali, grazie al make up ed alla sapiente regia che riesce a trasformare gli ambienti ancora più angusti di quello che sembrano e a dare "vita" a dei ferocissimi zombie che corrono fiutando le prede umane ancora in vita.

"Anger of The Dead" narra la storia di Alice e di come riesce a sfuggire al primo attacco, seppur con una grave perdita. Durante il suo cammino incontra Stephan, che la condurrà lontano. Contemporaneamente appare una donna, minuta ma coraggiosa e forte, segregata in una sorte di rifugio – prigione. La sua vita è preziosa, da come affermano i suoi aguzzini, ma la ragazza subisce ogni tipo di maltrattamento ed esperimento, finchè non riesce a fuggire. Sul suo cammino si imbatte Alice, la quale cercherà di aiutarla e al contempo di sopravvivere a quell'inferno, grazie anche a una nuova speranza che le infonde fiducia e forza.

Tra ritmi serrati e momenti di riflessione, lo zombie movie "made in Italy" fila liscio fino all'epilogo, che in realtà appare non essere tale. Un colpo di scena che vi farà venire i brividi, se già non li avete, mentre vi guardate intorno al buio nella sala, alla ricerca di qualche vicino zombie.

Per maggiori informazioni sul FantaFestival e gli altri film in programmazione, vi rimandiamo al sito ufficiale www.fanta-festival.it.

BIRDMAN

IL VISIONARIO INARRITU NON DELUDE

di Massimiliano E. Pellegrino

Titolo originale: Birdman or The Unexpected Virtue of Ignorance

Regia: Alejandro González Iñárritu

Cast: Edward Norton, Emma Stone, Micheal Keaton, Naomi Watts

Sceneggiatura: Alejandro González Iñárritu, Alexander Dinelaris , Armando Bo, Nicolás Giacobone

Montaggio: Douglas Crise, Stephen Mirrione

Fotografia: Emmanuel Lubezki

Musiche: Antonio Sanchez

Durata: 119 minuti

Distribuzione: 20th Century Fox

Paese: Stati Uniti d'America, 2014

Trama: Ambientato in una New York chiassosa e caotica, il film racconta i giorni che precedono la prima di uno spettacolo messo in scena da Riggan Thomson (Michael Keaton), attore popolare per aver interpretato un

amatissimo supereroe: Birdman. Dismessi quei panni e in perenne parabola discendente, Riggan decide di tornare sulla cresta dell'onda mettendo in scena l'adattamento teatrale di un'opera di Raymond Carver "Di cosa parliamo quando parliamo d'amore". Nell'impresa vengono coinvolti la figlia ribelle Sam (Emma Stone) appena uscita dal centro di disintossicazione, l'amante Laura, l'amico produttore Jake e un attore dal grande talento ma dal pessimo carattere (Edward Norton).

Dopo il successo popolare ottenuto nel ruolo del supereroe Birdman in quel mondo fantastico ma un po' finto che è Hollywood, Riggan Thomas (Micheal Keaton), ormai sessantenne, recita in un teatro prestigioso di Broadway. La popolarità ce l'ha già, ma quello che cerca è un altro tipo di fama, un diverso tipo di riconoscimento, un altro "pubblico". In fondo, Riggan pretende che la colta e snob critica teatrale gli renda adeguato lustro e certifichi la sua grandezza d'attore.

E' questo l'ultimo lavoro di Iñárritu: una "commedia nera" amara, ma anche atipica ed innovativa. Il regista è maestro

nell'usare un linguaggio cinematografico roboante ed eccessivo, pur sempre funzionale alla storia e allo spessore del racconto.

Tutto il film è girato in lunghi piani sequenza, montati in modo tale da rendere gli stacchi impercettibil. Il film sembra girato in un unico enorme ciak, all'interno dei quali gli attori recitano senza interruzioni, come su un palcoscenico teatrale. Come a teatro, infatti, gli attori entrano ed escono continuamente dal centro della scena: dentro e fuori i camerini, nei corridoi, dietro le quinte e perfino in strada. O anche con immagini riflesse attraverso specchi, con scorci intravisti attraverso spiragli.

Iñárritu usa elementi del registro della commedia per portare sullo schermo i tormenti di un attore, tratteggiando un personaggio surreale, al confine tra finzione e realtà, tra vita vera e vita recitata, all'interno di un insieme che non è altro che la "tragedia" e la fragilità dell'uomo moderno. Il suo aggirarsi per l'ambiente scenico come una specie di spettro permette allo spettatore di osservare l'azione da ogni punto di vista facendolo sentire lui stesso all'interno della scena.

Tra gli attori, spicca l'interpretazione di Michael Keaton. Passa dal dramma alla commedia nella stessa scena con un equilibrio funanbolico. Riesce a trasmettere tutto quel senso di insicurezza che impregna il suo

personaggio: dai super-poteri alla fatica di comunicare. La bravura dell'interpretazione di Keaton rende tutto credibile e sincero. Nota di merito anche per il grande Edward Norton, travolgente nella parte del vanesio ed arrogante co-protagonista dello spettacolo.

LA NUOVA STAGIONE TEATRALE DEL SALONE MARGHERITA

A TEATRO CON QUALITA' E DIVERTIMENTO

di Sara Di Carlo

Roma, 2 Luglio 2015, Salone Margherita

Lo storico teatro del Salone Margherita si presenta al pubblico con un nuovo cartellone, tra commedie, musica e burlesque, uniti dal filo conduttore della qualità e del divertimento.

Lo splendido teatro che ancor oggi si presenta nella sua storica predisposizione, elegante e raffinata, si avvale della direzione artistica di "AB Produzioni". Andrea Bianchi e Fabio Censi affiancano quindi Nevio Schiavone, per una nuova esperienza di crescita e sviluppo.

A presentare la nuova stagione dal palcoscenico del Salone Margherita ci pensa il regista e produttore Pier Francesco Pingitore, facendo salire di volta in volta i protagonisti degli spettacoli sul palco.

A dar il via alla stagione lo spettacolo “50 sfumature di Renzi”, con Martufello, Pamela Prati, Manuela Villa, Mario Zamma, Carlo Frisi, Manuela Zero e Demo Mura, di Pier Francesco Pingitore, che ne cura anche la regia. Lo spettacolo andrà in scena dal 18 Novembre 2015 al 17 Gennaio 2016.

Dario Bandiera invece porterà in scena dal 20 al 31 Gennaio 2016 lo spettacolo “Prove Aperte”, con Simone Schettino e Alberto Alivernini.

Dal 3 al 14 Febbraio 2016 va in scena invece “Non tutti i ladri vengono per nuocere”, con Uccio De Santis e Gianni Ciardo, per uno spettacolo di Dario Fo e la regia di Gianni Ciardo.

Dal 17 al 28 Febbraio 2016 va in scena “Buon Compleanno”, un giallo comico con Martufello, Manuela Villa, Stafano Ambrogi e Nadia Rinaldi, di Pier Francesco Pingitore, che ne cura anche la regia.

Dal 2 al 13 Marzo 2016 va in scena invece “Tutto Ariel”, con Marco Marzocca e Stefano Sarcinelli, autori e registi di questo spettacolo.

Dal 16 al 27 Marzo 2016 è in scena “A tu per tu. Tutto su mio padre”, con Gianfranco D'Angelo e con la partecipazione di Simona D'Angelo e i Cerchi Magici. Lo spettacolo porta la firma di Luca Pizzurro e Gianfranco D'Angelo, per la regia dello stesso Pizzurro.

La stagione teatrale si conclude con lo spettacolo “Con tutto l'Abruzzo che posso!” in scena dal 13 al 24 Aprile 2016 con Nduccio e la partecipazione di Mimmo Locasciulli e Libera Candida, di Germano D'Aurelio, che ne cura anche la regia.

Il lunedì invece spazio al burlesque con il ciclo "Lunedì al burlesque cafè" a cura del Micca Club, con gli spettacoli "Velvet Cabaret", "1920", "Elisir", "Lost Vegas" e "Swinglesque".

Il martedì invece spazio al "Club 2.0", con serate di dinner theatre, tra animazione internazionale e gastronomia di alto livello.

Inoltre, tutti i lunedì e giovedì di ottobre saranno dedicati al "Tango Cabaret", il sensuale ballo argentino.

Per maggiori informazioni sugli spettacoli e sugli abbonamenti, vi invitiamo a consultare il sito www.salonemargherita.com.

TEATRO OLIMPICO

LA NUOVA STAGIONE 2015-2016

di Sara Di Carlo

Roma, 22 Giugno 2015, Teatro Olimpico

Lo scorso giugno è stata presentata presso il Teatro Olimpico di Roma la nuova stagione teatrale. Come sempre, uno show nello show, condotto da Giancarlo Magalli e dalla raffinata direttrice artistica Lucia Bocca Montefoschi, la quale racconta con entusiasmo i successi del teatro che si rinnova ogni anno, seguendo il suo pubblico tra commedie, spettacoli di magia, danza, musica e molto altro.

L'inizio della nuova stagione è affidata alla musica, con lo spettacolo del Maestro Nicola Piovani in "Semo o Nun Semo", con serenate, canzoni classiche, saltarelli e sonetti commoventi. In scena Donatella Pandimiglio, Carlotta Proietti, Sara Fois, Massimo Wertmüller e l'Ensamble Aracoeli. (dal 29 settembre al 4 ottobre)

Per celebrare i 750 anni dalla nascita di Dante Alighieri, Emiliano Pellisari metterà in scena uno spettacolo di danza ispirato alla Divina Commedia. Sul palcoscenico i ballerini della NoGravity Dance Company (dal 6 al 18 ottobre).

In scena anche "La Carmen" di Georges Bizet, l'opera simbolo dell'amore travolgente, passionale e impossibile, presentata dall'Orchestra di Piazza Vittorio. (dal 22 ottobre all'8 novembre)

Tornano anche Marco Presta e Max Paiella con la divertente commedia ricca di musica e ironia, in scena a Novembre.

Anche Max Tortora torna a calcare il palco del Teatro Olimpico con lo spettacolo "Di mamma non ce n'è una sola", assieme a Paola Tiziana Cruciani. (dal 24 novembre)

Per Natale e Capodanno ci pensa Maurizio Battista a far ridere il pubblico del teatro, con il suo esilarante spettacolo "Allegro ma non troppo". (dall'8 dicembre al 3 gennaio)

La scuola russa del Balletto di Mosca "La Classique" porta in scena la danza classica di Marius Petipa, sulle celebri note di Cajkovskij, stiamo parlando de "La Bella Addormentata", ispirata alla storia di Perrault e de "Lo Schiaccianoci". (dal 6 al 10 gennaio)

Rientrando dalle vacanze si torna a ridere con Francesca Reggiani e il suo show "Quello che le donne (non) dicono, ma pensano" (dal 12 Gennaio 2016).

Max Giusti invece ci propone "Pezzi da 90", con i suoi personaggi più noti ed altri creati appositamente per lo spettacolo. (dal 19 al 24 gennaio).
Torna inoltre l'atteso appuntamento con "Supermagic, il Festival

Internazionale della Magia", giunto alla 13ª edizione. (dal 28 gennaio al 7 febbraio)
Tornano anche i Momix ed il genio del coreografo Moses Pendleton, presentando lo spettacolo "Opus Cactus". (dal 9 al 21 febbraio)
Lillo & Greg non mancano neanche in questa stagione, con lo spettacolo "Marchette in trincea (Work in regress)", tutto da ridere. (dal 23 febbraio al 3 aprile)
"Un'ora di tranquillità", commedia francese firmata da Florian Zeller, sbarca sul palcoscenico del Teatro Olimpico, diretta e interpretata in Italia da Massimo Ghini con Galatea Ranzi, Claudio Bigagli, Massimo Ciavarro, Gea Lionello, Luca Scapparone e Alessandro Giuggioli. (dal 5 al 24 aprile)
Amii Stewart chiude la stagione con il musical "La Via del Successo", ispirato alla carriera del gruppo vocale femminile statunitense "Diana Ross & The Supremes", vere icone della musica degli anni 60 e 70. (dal 3 al 15 maggio)
Confermata anche per la prossima stagione la programmazione del "Festival Internazionale della Danza di Roma" dell'Accademia Filarmonica Romana e del Teatro Olimpico, che vede partecipare Momix, George Sand – Uomo e Libertà dell'Astra Roma Ballet, diretta dall'étoile italiana Diana Ferrara; Aterballetto con le coreografie SENTieri di Philippe Kratz, 14'20''

di Jiří Kylián e Antitesi di Andonis Foniadakis; Balletto del Sud con Le Quattro Stagioni su coreografie di Fredy Franzutti. (29 aprile; 24 e 25 maggio; 27 e 28 maggio)

Spazio anche alla musica rock con i "Regina" che porteranno in scena uno show ispirato ai Queen, in prima assoluta nazionale.

Gli "Across the Beatles" tornano con un nuovo spettacolo dedicato al quartetto di Liverpool partendo per il "Sgt. Pepper's Magical Mystery Live". (4 e 5 gennaio)

Per maggiori informazioni sugli spettacoli e sulle modalità di acquisto degli abbonamenti e dei biglietti, vi rimandiamo ai sito del Teatro Olimpico, ovvero www.teatroolimpico.it.

MONI OVADIA LEGGE PASOLINI
SCRITTI CORSARI E MUSICA ALL'ECLETTICA FESTIVAL

di Federica De Iacob

Roma, 15 Luglio 2015, Parco delle Energie

A leggere gli Scritti Corsari di Pier Paolo Pasolini, sembra quasi che siano stati scritti ieri. Sarà per questo, per la loro incredibile attualità, che Moni Ovadia decide di portarli a teatro. Lo spettacolo è andato in scena al Parco delle Energie di Roma, uno spazio autogestito dove circa due anni fa è sorto (quasi) all'improvviso un lago. Si tratta dei terreni delle ex fabbriche Snia, poi cedute ai privati con destinazione commerciale. Invece è accaduto che durante i lavori le ruspe hanno toccato una falda acquifera, e così al posto di un centro commerciale è uscito fuori un lago di acqua sorgiva, purissima. Resta da capire come sia stato possibile concedere un permesso per costruire sopra una falda acquifera, ma tant'è. Da qui la battaglia legale per ottenere il controllo pubblico del terreno portata avanti da centri sociali e abitanti del quartiere. Dopo un anno, il lago è sotto l'egida comunale, ma è

ancora troppo presto per capire come Roma Capitale intenda sfruttare questa nuova risorsa.

Nel frattempo, il lago è autogestito e rientra sotto la dicitura Parco delle Energie. Una delle iniziative portata avanti dai collettivi è proprio l'Eclettica Festival, rassegna giunta all'undicesimo anno di età che quest'anno ha già accolto Antonio Rezza, Nina Wertmuller e prossimamente Donatella Rettore. Nella sera del 15 luglio spetta a Moni Ovadia intrattenere gli ospiti, con lui il tocco geniale di Maurizio Dehò al violino e Nadio Marenco alla fisarmonica.

I musicisti accompagneranno Ovadia nella lettura degli Scritti Corsari, intervallati da brani più o meno celebri di tango. "Abbiamo scelto il tango perché non esiste musica più gaglioffa e quindi più adatta ad accompagnare una certa attitudine corsara", dice Ovadia in apertura. Il clima è rilassato, familiare. Pubblico e artista si conoscono alla perfezione, senza troppi formalismi. In platea c'è chi si toglie le scarpe per non soffrire il caldo, chi beve un bicchiere di vino o fuma una sigaretta. Rilassati ma estremamente interessati. Non vola una mosca.

"Di Pier Paolo Pasolini si dice che sia stato profetico. Un modo carino per liquidare in maniera sbrigativa un grande pensatore", secondo Ovadia. Siccome "il profeta è per definizione falso, io preferisco descrivere Pasolini come un lucido analista". E in effetti Pasolini fu un grande osservatore del proprio tempo, riuscì a leggere talmente bene le sfumature da riuscire a capire dove queste sarebbero andate a finire. Con il suo italiano secco, puntuale. Gli Scritti Corsari furono pubblicati poco dopo la sua morte e contengono una raccolta degli articoli che l'autore pubblicò su vari quotidiani, tra cui Paese Sera e Corriere.

Pasolini fu uno dei pochi, o forse l'unico, che fece l'estremo sforzo di capire chi erano i ragazzi che misero la bomba a piazza Fontana, prima ancora di criticarli e bollarli semplicemente come fascisti. Se li figurava negli abiti, nei modi di fare, e poi lanciava una critica feroce. Non censurò mai i responsabili della strage, ma quell'omologazione imperante che non permise a tutti gli altri di riconoscerli, di capire la differenza, e quindi di difendersi. Un'omologazione che per Pasolini è una sorta di nuovo fascismo che ci rende tutti uguali. È proprio questo uno dei brani che Moni Ovadia vuol far ricordare al pubblico, così come quello scritto all'epoca del referendum sul divorzio, quando Pasolini se la prese con il Partito Comunista per non aver saputo comprendere gli italiani di allora.

Il pubblico applaude, ma è cosa scontata quando si legge Pasolini in un parco autogestito da collettivi. Eppure non si tratta di una patetica commemorazione di certi altarini comunisti, giacché Pasolini non fu semplicemente questo. Forse il pubblico vuole solo ritrovarsi in uno scritto, leggersi in un'analisi perfetta, quando l'omologazione attraversava tutte le classi sociali, la lingua italiana cedeva il posto a inglesismi improbabili, i partiti della sinistra erano troppo impegnati nella loro autoreferenzialità per capire cosa stava accadendo intorno. Insomma, non è cambiato niente. "L'unica cosa che ci manca – conclude Moni Ovadia – è un Pier Paolo Pasolini".

LO SPETTACOLO DI AMIRA BON BON

BRAVISSIMA LEI, LE ALLIEVE E TUTTI GLI ALTRI

di Flavia Fabi – foto di Marco D'Amico

AMIRA BON BON – BELYDANCE & BURLESQUE

Con Amira Bon Bon, Alessia, Mara, Shakti Aida, Zahira, Maria, Patrizia, Lady Diamond, Betty Boop, Scarlet Finger, Candy V, Gigì La Femme, Ann Da Loose, Spicy Cookie, Pierluigi, Daniele, Giorgio

Coreografie Amira Bon Bon

Roma, Teatro della Forma, 14 giugno 2015

Paillettes, lustrini, glitter, piume e veli. Si, proprio così. E poi un insieme di luci, colori e musica hanno inondato il palcoscenico di un piccolo teatro della periferia sud-est di Roma.

Domenica 14 giugno Amira (Cristina Borelli, insegnante di danza orientale e burlesque), le sue Amirine (come amano farsi chiamare le sue allieve danza del ventre) e le performer di burlesque hanno deliziato un pubblico

di una novantina di persone con uno spettacolo davvero piacevole e divertente: il "BELLYDANCE & BURLESQUE SHOW"!

Ironia, allegria, sensualità e, soprattutto, femminilità hanno condito di un gusto delicato, ma nello stesso tempo frizzante, un pomeriggio uggioso e afoso di questa inoltrata primavera romana.

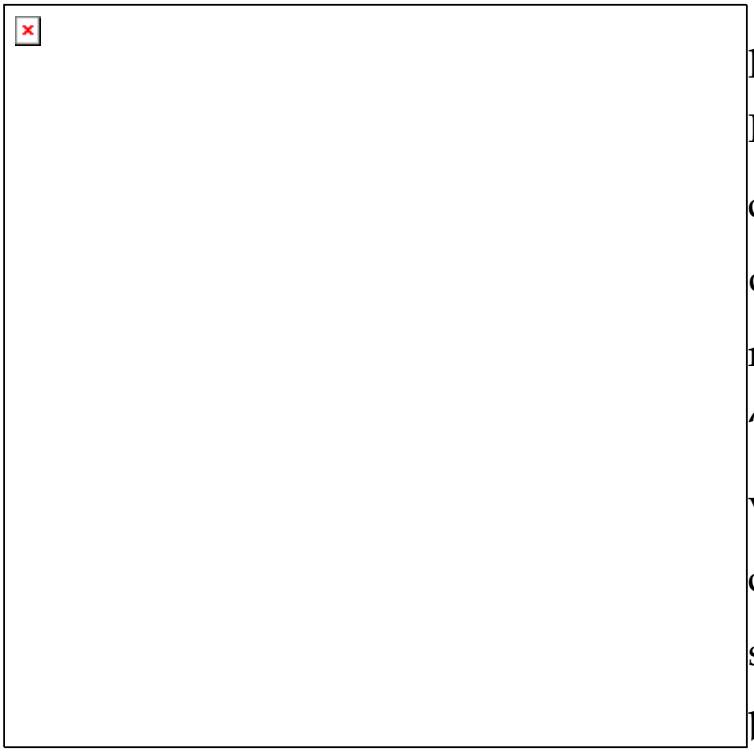
È stata la dimostrazione tangibile che non esiste un'età, un momento preciso per mettersi in gioco. L'accettazione del proprio corpo e la realizzazione di uno spettacolo come quello che abbiamo avuto il piacere di gustare, nasconde ma, contestualmente, esalta un duro lavoro di allenamento, prove, voglia di credere in se stessi.

Non è mancata la sensazione che dietro tanta bravura, da far sembrare i passi e le coreografie quasi semplici, ci fosse una professionalità non comune. Brava, bravissima l'insegnante che è riuscita a non far notare la differenza tra i suoi movimenti e quelli delle sue allieve, con le quali non ha esitato a ballare. Dimostrazione che l'esperienza e la maturità artistica servono anche in situazioni dove il gruppo fa la forza e… porta al successo!

L'emozione era percepibile fin tra le nostre poltrone, a cominciare dal batticuore di Alessia, calata nel ruolo di presentatrice in maniera

impeccabile, perfettamente a tema nel suo vestitino nero, troppo corto per chi la conosce nel quotidiano, quasi inimmaginabile che lo avrebbe indossato!, ma perfetto su di lei e nel contesto. Un'emozione che è andata scemando, lasciando il posto alla tranquillità di aver lavorato con costanza e serietà.

Siamo stati ammaliati (credo di poter parlare al plurale, avendo avuto la possibilità di confrontarmi durante l'intervallo e a fine spettacolo con gli altri spettatori) da un'atmosfera a noi, per cultura e formazione, poco conosciuta: quella orientale. Balli di danza del ventre, burlesque, baloon dance, bellysamba e ancora danze del velo si sono alternati, dandoci la sensazione di essere entrati, almeno per qualche ora, in un mondo irreale e spensierato, quasi fossimo in una favola. La musica, particolare per le nostre orecchie, si confaceva perfettamente all'atmosfera fiabesca, così da non farci rendere conto del passare del tempo.



Più di due ore di spettacolo, un crescendo di allegria e divertimento culminati nell'esilarante esibizione di tre 'giovani donne', adornate di vestitini luccicanti e succinti, di calze velate, rossetto, ombretto, smalto e, soprattutto, di 'barba e baffi'. Tre corpi sinuosi per non

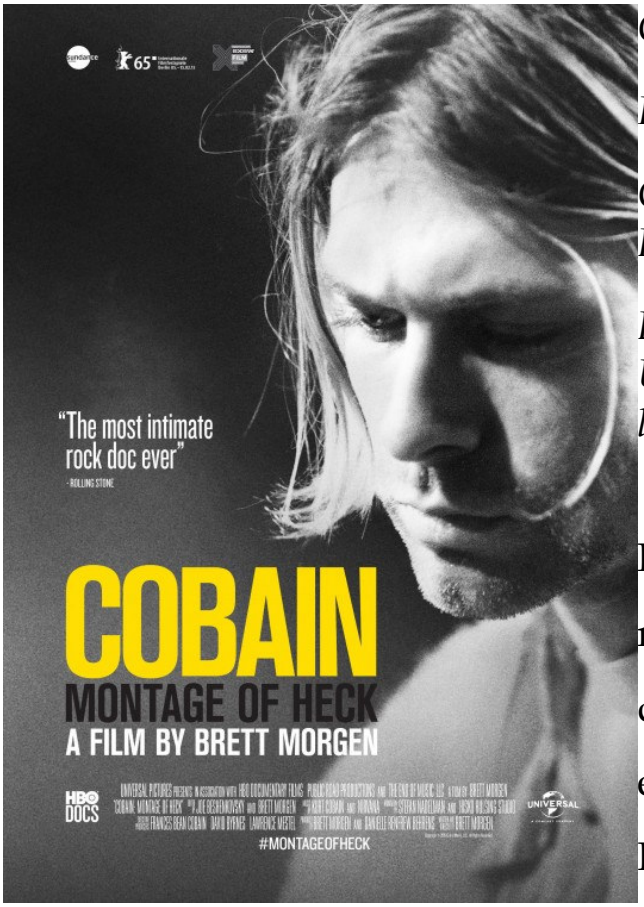
dire flessuosi, quelli di Pierluigi, Daniele e Giorgio (la rossa, la bionda e la mora) come avrebbero potuto esserlo tre tronchi di legno. Si, ma tre 'tronchi' *bellissimi*…che non hanno avuto timore di giocare alle Sorelle Bandiera, divertendosi prima di tutto con se stessi, trasmettendo senso dell'umorismo e autoironia all'ennesima potenza, senza cadere nel grottesco e tanto meno nel ridicolo.

Insomma… una o più repliche ci starebbero tutte!!!

COBAIN

ALLA SCOPERTA DI UN DIVO SUO MALGRADO

di Alessandro Tozzi



COBAIN

Regia Brett Morgen

Con Kurt Cobain, Dave Grohl, Courtney Love, Krist Novoselic

Documentario, U.S.A., durata 135 minuti – Universal Pictures – uscita mercoledi 22 luglio 2015

Primo documentario autorizzato sul mito Kurt Cobain, entrato nella storia da morto proprio mentre ci stava entrando da vivo.

In realtà stiamo parlando dell'antidivo per eccellenza: questo pregevole film presenta un frullato misto a beneficio del fan più accanito ma anche del "normale" appassionato di musica rock.

Naturalmente immagini di scena inedite, ma soprattutto testimonianze, appunti personali, faccende private, chicche varie su di un personaggio troppo modesto per accettare l'ondata di notorietà che gli si scaraventa addosso dopo il successo di *Nevermind* nel 1991.

Un bambino apparentemente normale, anche questo vediamo in questo documentario, che però accusa ben oltre ogni peggiore previsione il colpo del divorzio dei propri genitori, iniziando così a maturare uno spirito ribelle che a scuola lo porta presto ad essere bollato come il "diverso", e comincia a vivere questa sua diversità con molta solitudine e in preda a punte altissime di depressione che sfociano poi in certe entrate in scena su sedia a rotelle, nelle prime serate dei club.

Ad infierire ci si mette poi l'eroina, che dà il colpo di grazia ad uno stomaco già perennemente sofferente per disturbi congeniti e per l'alimentazione scellerata del giovane Kurt, che vorrebbe spaccare il mondo che gli fa schifo, ma tutto quel che riesce a fare (benissimo) è maneggiare (benissimo) la chitarra e urlare (sempre benissimo) in un microfono.

Basta leggere i testi dei pezzi dei Nirvana per inquietarsi, figuriamoci poi a vedere Kurt

stesso che disegna il proprio stomaco che esplode.

Insomma dolore fisico quasi perenne, un senso di umiliazione o inadeguatezza sempre sullo sfondo, anche a successo conclamato.

Si vedono alcune tenere immagini di Kurt Cobain marito giuggiolone con la moglie Courtney Love e con la figlia. Ecco, la figlia l'elemento che avrebbe dovuto dare lo scossone giusto, il fattore positivo che sembra non aver funzionato; lo stesso Kurt dichiara l'infinito amore per lei e la felicità di averla, ma al tempo stesso vive nel terrore di perderla o che le accada qualcosa di spiacevole. E' così che la discesa nel baratro della depressione e dell'eroina accelera, fino al tentativo di suicido purtroppo riuscito, dopo un paio falliti.

Interessanti anche, dal punto di vista artistico, certe rivelazioni dei compagni dei Nirvana, i live, le curiosità. Kurt si esprimeva attraverso le canzoni, poco gli si poteva strappare al di fuori del suo habitat naturale dello studio o del palco.

Ma sembra che Brett Morgan qui abbia voluto focalizzare più il personaggio con tutte le sue contraddizioni e con tutte le sue sofferenze, l'antidivo appunto, piuttosto che il bravo musicista da ricordare perché non c'è più.

Non occorre aver amato i Nirvana per trovare interessante questo film, assolutamente consigliato.

ROYAL SOUTHERN BROTHERHOOD

"DON'T LOOK BACK" L'EMBLEMATICO TITOLO

di Alessandro Tozzi

ROYAL SOUTHERN BROTHERHOOD – DON'T LOOK BACK – RUF RECORDS – 2015

Formazione: Cyril Neville – voce e percussioni; Bart Walker – chitarra; Tyrone Vaughan – chitarra; Charlie Wooton – basso; Yonrico Scott – batteria

Produzione: Tom Hambridge

Titoli: 1 – I wanna be free; 2 – Reach my goal; 3 – Don't look back; 4 – Hit me once; 5 – The big greasy; 6 – Hard blues; 7 – Better half; 8 – Penzi; 9 – It's time for love; 10 – Bayou baby; 11 – Poor boy; 12 – The don't make 'em like you no more; 13 – Come hell or high water; 14 – Anchor me

Terza uscita ufficiale per questa band ch nasceva nel 2012 come "supergroup" e ora diventa gruppo vero: Mike Zito e Devon Allman tornano ai propri progetti solisti senza alcun dramma, subentrano alle chitarre Bart Walker e Tyrone Vaughan, figlio di un certo Jimmie e nipote di un certo Steve Ray, che io stesso ricorderò con molto affetto nel prossimo numero.

Dunque tutto o quasi resta in mano al leader superstite Cyril Neville, a parte la riuscita produzione di Tom Hambridge.

Il risultato è uno spettacolare disco di blues rock, in linea con i precedenti e forse con un lieve funk touch.

L'avvio è potente con *I wanna be free,* anche la sezione ritmica di Scott e Wooton mette subito le cose in chiaro, sembra di riascoltare gli antichi Allman Brothers o i Lynyrd Skynyrd, primo duetto chitarristico di altissimo livello. Segue *Reach my goal,* qui entrano a gamba tesa anche le tastiere, opera di qualcuno dei tanti ospiti del disco, come l'armonica che introduce e caratterizza *Bayou baby,*avvolgente pezzo che segue una "tripletta" forse mal collocata nel disco, *Better half, Penzi* e *It's time for love:* decisamente troppo lente e melense la prima e la terza, si salva meglio *Penzi* per un sapore di cavalcata del Tennessee arricchito da morbidissime percussioni. Lenta lo stesso, ma accettabile perché per niente mielosa *Come hell or high water.*

Don't look back e *The big gres* ben rappresentano questa nuova

formazione, specie la seconda, con un breve parlato ad introdurre le tastiere forse più funky del disco, ma soprattutto un certosino lavoro di piatti e percussioni.

Hard blues credo possa essere presa come manuale didattico per chiunque si avvicini a questo genere, un manifesto del blues elettrico, con la due chitarre a portare tutto in alto.

Verso la fine il disco riprende completamente la sua identità, dopo i sentimentalismi inseriti nella parte centrale, *Poor boy* brilla di luce propria grazie soprattutto alle due chitarre, sembra un compendio di Steve Ray Vaughan e Jimi Hendrix, e vanno anche più veloci!

Prima dei saluti finali con i sussurri e i suoni acustici di *Anchor me* l'unica parentesi ancora concessa è *They don't make 'em like you no more,* un quasi "disco" a la James Brown anni '80, ma di fonte ad almeno 10 tracce su 14 di altissimo livello blues rock sono peccatucci perdonabili.

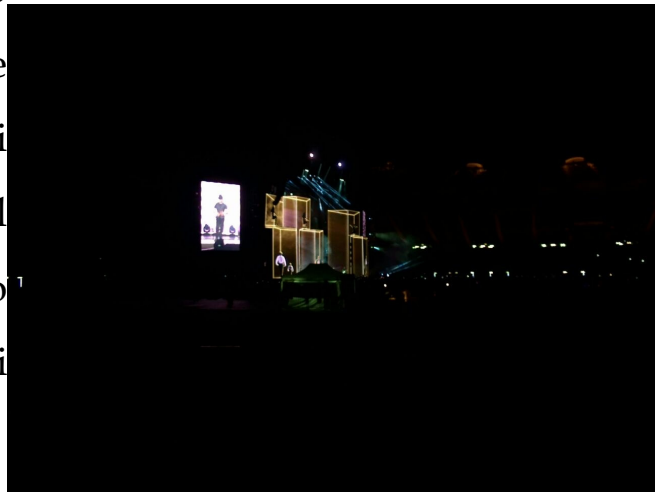
TIZIANO FERRO IN CONCERTO ALL'OLIMPICO

LA TAPPA ROMANA DEL TOUR DIVISA IN DUE SERATE NELLO STADIO CAPITOLINO

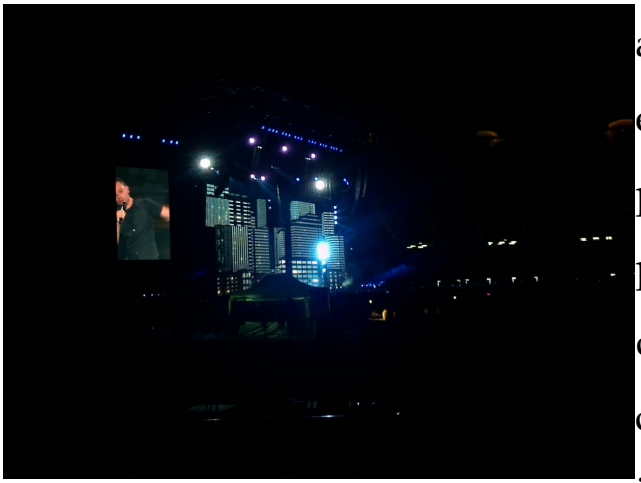
di Federica De Iacob

Roma, 26 e 27 Giugno 2015, Stadio Olimpico

"Questa è la mia seconda serata qui, è molto più di quanto potevo sperare per me stesso". Tiziano Ferro è visibilmente emozionato quando saluta il pubblico dal palco dello Stadio Olimpico di Roma. Quelle del 26 e 27 giugno sono la seconda e terza tappa di un tour partito da Firenze il 23 giugno scorso e che si concluderà a Verona il prossimo 8 luglio. Solo 7 date entro l'estate, ma tutte a tema stadio. Questo infatti lo scenario scelto dalla pop star che si è già esibito allo Stadio Franchi di Firenze, poi due serate consecutive all'Olimpico di Roma, e ancora San Siro a Milano per il 4 e 5 luglio, il primo luglio allo Stadio dall'Ara di Bologna, il Bentegodi di Verona per chiudere il tour.



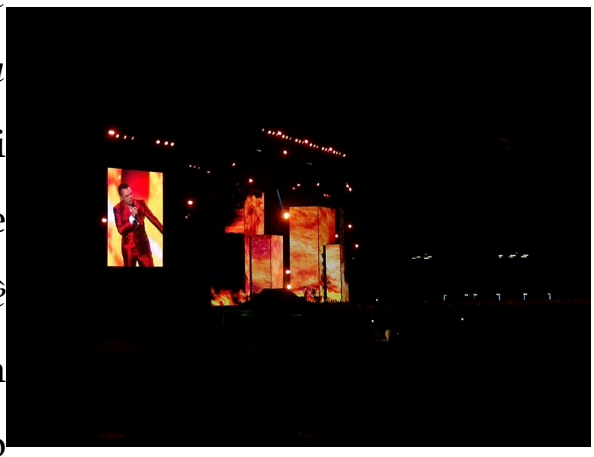
La location è ideale per uno spettacolo curato nei minimi dettagli: quando le luci si accendono nell'Olimpico Tiziano Ferro è sospeso in aria sul pubblico. Dietro di lui, il palco è illuminato a giorno da maxischermi 3D a forma rettangolare che nel corso dello show diverranno, all'occorrenza, grattacieli cittadini, cieli stellati, i contenitori per i ballerini che accompagneranno l'artista durante il concerto. Il cantante apre la serata con *Xdono*, brano che fa esplodere il pubblico in un boato. I fan più sfegatati erano già in fila dalla sera prima, accampati davanti ai cancelli dello stadio e poi in piedi sotto un sole cocente in attesa delle ore 21:30, quando il loro idolo aprirà le danze.



Sono per lo più ventenni, spesso con genitori al seguito, che aspetteranno i figli fuori dallo stadio fino alle 23:30, a concerto finito. I più grandi d'età si accomodano sugli spalti, pieni fino all'ultimo seggiolino, spesso con prole (minorenne) al seguito. È un pubblico trasversale quello che canta tutte le canzoni dall'inizio alla fine, che conosce tutte le parole, che ascolta 29 brani cantati di seguito senza sosta.

Tiziano Ferro sa tenere testa a 50mila spettatori, cantando e ballando senza sgarrare una nota, senza un calo di voce, con il sorriso sul volto. Si concede una pausa quando intona *Per dirti Ciao!* in acustico seduto sullo sgabello. Ma è solo l'inizio. Il resto della canzone è eseguita in piedi con il pubblico, e

poi di corsa lungo la pedana centrale che arriva proprio al cuore della platea.



Propone i suoi brani più noti, *Sere Nere*, *Stop! Dimentica*, *Rosso Relativo*. *Non me lo so spiegare*viene intonata al di sopra di una gru che fa volteggiare Ferro sulle teste del pubblico, mentre con *E Raffaella è mia* e *Lo Stadio* l'Olimpico balla a più non posso. È certamente un artista completo quello che a fine serata afferma a malincuore che "è arrivato il momento più brutto", quello in cui bisogna salutare il pubblico. Fino al prossimo concerto.

KISS, OVER 60 MA ANCORA IN SELLA
UN MESE DI EUROPA DOPO GIAPPONE E SUDAMERICA

di Alessandro Tozzi

KISS

Paul Stanley – voce e chitarra; Gene Simmons – voce e basso; Tommy Thayer – chitarra; Eric Singer – voce e batteria

Zurigo (Svizzera), Hallenstadion, 10 giugno 2015

Verona, Arena, 11 giugno 2015

Dunque, facciamo due conti: i KISS si formano nel 1973 e basandoci su questo dato dovremmo dire che hanno 42 anni d'attività. Registrano il loro debut-album omonimo negli ultimi mesi del 1973 e lo pubblicano all'inizio del 1974, perciò gli anni sarebbero 41. Invece questo tour è stato chiamato *40th anniversary world tour.*

Evidentemente i KISS sono scarsi in matematica (anche se hanno sempre ben fatto quadrare i propri, di conti) ma non c'è dubbio che siano ancora i numero uno dello spettacolo.

Nonostante la mancanza di un'uscita discografica fresca (l'ultimo album è *Monster*dell'ottobre 2012) le due serate di Zurigo e Verona si attestano sulle 10-12mila presenze, e come sempre all'uscita nessuna faccia delusa.

L'apertura, dopo la caduta del telo nero gigante con il logo KISS, stavolta è affidata al cavallo più sicuro, *Detroit rock city*. Nella serata di Zurigo la voce di Paul Stanley sembra al 60-70% e, come spesso già avvenuto in passato, nella serata successiva dell'Arena di Verona, dissolve tutti i dubbi con una performance canora spaventosa, condita da un elevato buon umore: si siede sui gradoni dell'Arena vicino ad alcuni fortunati spettatori per tutta la durata di un paio di pezzi cantati da Gene Simmons, sorride molto, soprattutto verso elementi femminili del parterre. Non so cosa prende in questi casi, ma qualsiasi cosa sia, funziona!

Segue *Deuce,* e qui la parte del leone spetta a Gene Simmons, l'altro membro fondatore, nessun segno dei quasi 66 anni sulle spalle, canta e suona senza ombre, anzi dopo *Psycho Circus* cantata da Stanley, tocca di nuovo a lui con *I love it loud,* grande successo del 1982.

Tommy Thayer con i suoi assoli, molto coerenti con la tecnica del membro originario Ace Frehley, ed Eric Singer alla batteria, preciso, puntuale e sorridente anche lui, completano questa formazione che ormai funziona

egregiamente da circa 12 anni. Anzi, Eric Singer, si concede anche il lusso di cantare, molto bene, *Black diamond,* mentre Paul Stanley si trova su un palchetto "riservato" nel bel mezzo della venue dal pezzo precedente, *Love gun,* dopo un volo di 50 metri radente sulle teste degli spettatori, numero questo, eseguito a Zurigo ma non a Verona, probabilmente per motivi di sicurezza.

Anche Simmons fa il suo volo, lui in verticale, dopo il consueto bass solo pseudo-horror, si porta a ridosso del soffitto e canta l'inquietante *God of thunder* sgocciolando sangue.

Gli assoli sono leggermente tagliati rispetto al passato, mancano tanti brani che pure meriterebbero, per uno show che dura circa un'ora e quaranta minuti, rispetto alle due ore cui eravamo abituati, ma ne esce uno spettacolo ancora più concentrato di emozioni.

Anche Tommy Thayer fa i suoi fuochi con la chitarra, pur non cantando stavolta alcun brano da solista, ma partecipando pesantemente ai cori insieme ad Eric Singer, che lievita con tutta la batteria.

Interessanti le novità dei video filmati, immagini di guerra per *War machine* e un'impressionante carrellata sulla carriera del gruppo dagli inizi ad oggi per *Do you love me?*

Il periodo più recente è ben rappresentato da *Hell or hallelujah,* singolo tratto proprio dall'ultimo *Monster,* mentre *Lick it up* è lì a ricordarci che sono esistiti anche i KISS senza trucco.

I quattro abbondano di sorrisi, sguardi intensi rivolti alle prime file, i costumi e le luci rendono tutto unico, per uno spettacolo che non può invecchiare perché non annoia mai.

I bis prevedono *Shout it out loud, I was made for loving you* (la grande hit italiana) e*Rock & roll all nite,* conclusa come sempre dalla nevicata sotto la quale Paul Stanley distrugge la propria chitarra in un'apocalisse di boati e fiamme.

Difficile spegnere l'adrenalina dopo uno spettacolo simile, tutti in piedi e giù il cappello dinanzi ai mostri sacri del rock!

CULTURA

FEDERCULTURE: SOLO LO 0,13% DEL PIL DESTINATO ALLA CULTURA

LA FEDERAZIONE PRESENTA IL SUO RAPPORTO ANNUALE ALLA PRESENZA DEL MINISTRO FRANCESCHINI

di Federica De Iacob

Roma, 8 luglio 2015, Conservatorio di Santa Cecilia

Insufficiente. Così Roberto Grossi, presidente di Federculture, bolla l'impegno del governo in tema di investimenti nel settore culturale del nostro paese. La federazione, associazione di categoria che racchiude le aziende e gli enti culturali italiani, ha presentato lo scorso 8 luglio il suo 11° rapporto annuale. Il quadro che ne esce fuori è piuttosto desolante. Si riconosce al governo l'aumento dei fondi destinati al settore (1.500milioni in tre anni), si nota una lieve inversione di tendenza, una certa voglia di ripartire, insomma tanti buoni propositi.

"Troppo poco", annota serafico Grossi. È vero: il MiBACT aumenterà gli investimenti del 3% da qui al 2017 e il Fus (fondo unico per lo spettacolo) rimane stabile sui 400milioni, ma queste cifre diventano irrisorie se rapportate al bilancio dello Stato. In percentuale siamo sullo 0,19%, se calcolate in base al pil le risorse si fermano allo 0,13%.

Il presidente di Federculture snocciola dati per un'ora sotto gli occhi attenti del Ministro Dario Franceschini, anche lui presente al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma, là dove la federazione ha scelto di esporre il suo rapporto annuale. In un'aula attanagliata dal caldo prende la parola Luigi Gubitosi, direttore generale della Rai: "Mi stupisco che la Rai entri a far parte di Federcultura solo ora. Meglio tardi che mai", dice. Informa che la tv di stato collaborerà con l'Istat per fornire un'analisi della situazione culturale italiana, poi cede la parola.

Si nota l'assenza del Ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, impegnata con la votazione alla Camera del ddl Buona Scuola. La riforma, poi approvata con 277 voti favorevoli, è esclusivamente incentrata sugli istituti primari e secondari mentre esclude tutto il settore universitario, che nel testo di legge non viene citato neanche una volta. Eppure l'analisi di Federculture evidenzia la pesante sofferenza degli atenei. Negli

iscritti, soprattutto, calati del 25% in dieci anni, un'emorragia di oltre 66mila studenti.

Meno laureati e meno spettatori. Scorrendo i dati si nota che la spesa delle famiglie italiane in cultura è aumentata del 2%, così come le visite ai siti archeologici (+5,8%) e le presenze a concerti e teatri (+2,2%). Ma l'astensione complessiva da questo tipo di attività è del 19,3%, con picchi del 30 quando si arriva al sud. Il 56% della popolazione italiana non legge neanche un libro in un anno, il 70% non mette piede in un museo, il 78% non va a teatro. Gli astenuti, al sud, sono circa l'80% della popolazione.

Dunque è vero, gli italiani hanno ricominciato a spendere per il proprio arricchimento culturale, ma gli interessati sono pochissimi, una minoranza. Lo sa bene il Ministro Franceschini, che riconosce tutti i problemi del settore. "Ma – dice – dal governo Letta e poi Renzi si è creata un'inversione di tendenza. Abbiamo istituito un nuovo fondo di 100milioni più altre agevolazioni fiscali, e vi assicuro che non è stato per niente facile in tempo di crisi". C'è la volontà di aumentare l'impegno, ma tocca andare con i piedi di piombo. Il sintomo evidente di un paese talmente in crisi da doversi accontentare di pochi decimali in investimenti per accudire il 70% della produzione artistica mondiale.

ANGOLI DI ROMA - VIA DEI PORTOGHESI

Di Anna Maria Anselmi

Questa antica strada deve il suo nome ad un ospizio che fu fondato nel 1445 dal portoghese Antonio Martinez de Chaves per ospitare i pellegrini portoghesi che giungevano a Roma in pellegrinaggio.

Nel XVII secolo vennero iniziati i lavori per la costruzione della chiesa di Sant'Antonio, il progetto era di Martino Longhi il Giovane (1630-1638) terminati poi da Cristoforo Schor, nel 1676 poi, l'architetto Carlo Rinaldi realizzò la cupola.

La bella chiesa dedicata a sant'Antonio nativo di Lisbona, ha una ricca facciata barocca decorata con lo stemma araldico della Casa di Braganza.

All'interno della chiesa oltre alla bella cantoria possiamo ammirare la tomba di De Souza del Canova, una tavola di Antoniozzo Romano

raffigurante la Madonna e i Santi e due dipinti di Nicola Lorense.

Di fronte alla chiesa sorge un palazzo che in origine era il convento degli Agostiniani, la struttura medievale è stata ampliata e poi completamente rielaborata nel 1746 da Luigi Vanvitelli.

Una parte dell'edificio fu destinata alla Biblioteca Angelica, che deve il suo nome al suo fondatore Angelo Rocca.

Nel 1871 la biblioteca divenne proprietà dello Stato Italiano e custodisce 170.000 volumi, 1112 incunaboli, e 2668 manoscritti, ovviamente tutti di notevolissimo valore, in oltre qui si può ammirare un codice miniato della Divina Commedia del XVI secolo.

Nel cortile interno, ex chiostro del convento, è collocata una fontana ellittica adornata da quattro mascheroni attribuiti al Vanvitelli.

Dopo il passaggio allo Stato Italiano una parte dell'ex convento divenne sede dell'Avvocatura di Stato e nella Biblioteca Angelica dal 1941 troviamo anche l'Accademia dell'Arcadia.

Nella stessa via dei Portoghesi si erge la Torre medievale dei Frangipane , inserita nel Palazzo

Scapucci, nobile famiglia romana che ebbe anche dei Conservatori in Campidoglio.

A questa torre è legato un antico episodio che narra di una scimmia che rapì il bimbo neonato del proprietario del palazzo, il popolo chiese aiuto alla Madonna, e la scimmia miracolosamente riportò il bimbo sano e salvo ai suoi genitori,in ricordo di ciò sulla torre fu posta un'immagine della Madonna, e la torre è ancora nota come la Torre della Scimmia.

Come sempre le storie e le leggende si mescolano e rendono le nostre antiche strade ricche di fascino e di mistero.

FAN ZENG

LA SINFONIA DELLA CIVILTA'

di Sara Di Carlo

Roma, 30 Giugno 2015, Complesso del Vittoriano

Dallo scorso 1 Luglio e fino al 27 Settembre 2015, è possibile ammirare la straordinaria mostra dell'artista cinese Fan Zeng, presso l'Ala Brasini del complesso museale del Vittoriano.

La mostra, ad ingresso libero, è stata realizzata in occasione dei 45 anni dell'avvio delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Repubblica Popolare Cinese, seppur in realtà i due paesi sono in stretto contatto da diversi secoli, come lo dimostra Marco Polo nel suo "Il Milione", ad esempio.

La mostra si snoda attraverso oltre 80 opere realizzate dal Maestro Fan Zeng, pittore, poeta e scrittore, che attraverso il suo tratto caratteristico dal sapore tradizionale ed antico,

tipicamente cinese, riesce non solo a raccontare i volti della cultura cinese, ma anche quelli di coloro che hanno contribuito al dialogo tra Cina ed Italia, come quello che vede protagonisti ad esempio Matteo Ricci e Xu Guangqi.

Non a caso, il ritratto simbolo di questa mostra è quello dedicato al grande Michelangelo, l'artista verso il quale il Maestro Fan Zeng nutre una forte empatia, poiché come Michelangelo egli è scrittore e poeta.

Ritratti dal sapore classico ma che sfociano anche nella contemporaneità, grazie anche alla presenza del ritratto ad Albert Einstein, Victor Hugo, Mark Twain, Huang Binhong e Hong Yi.

Non manca inoltre una grande tela omaggio a Dante e alla sua "Divina Commedia", sottolineando ancora di più quanto la cultura italiana e quella cinese siano da sempre in stretto contatto.

Una mostra affascinante, leggiadra ed elegante, alla scoperta di un artista che discente da una antica dinastia di letterati che ha prodotto tredici generazioni tra poeti e letterati in quasi mezzo millennio.

Un tratto semplice, talvolta spezzettato, ma contraddistinto da una forza evocativa che fa emergere i personaggi ritratti dalla tela in cui sono nati.

La mostra è a cura di Louis Godart, Consigliere per la Conservazione del Patrimonio Artistico del Presidente della Repubblica Italiana, col patrocinio del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, della Regione Lazio, di Roma Capitale, dell'Ambasciata della Repubblica Cinese in Italia e Camera di Commercio di Roma. La mostra è stata allestita grazie al contributo di Sanhe, in collaborazione con Air China e Nankai University. L'organizzazione è di Comunicare Organizzando.

SIMON MA

BEYOND ART WITH LOVE

di Sara Di Carlo

Roma, 24 Giugno 2015, Museo Macro La Pelanda

Dal 25 Giugno e fino al 23 Agosto 2015 è possibile ammirare la mostra "Beyond Art With Love" dell'artista cinese Simon Ma, presso lo spazio "La Pelanda", all'interno del museo Macro Testaccio.

Simon Ma, attraverso le sue opere esplora il concetto di amore, quell'amore incondizionato che parte dall'opera stessa e che giunge al pubblico attraverso gli elementi primari dell'acqua, aria, terra e di quello spirituale della benevolenza.

Cose c'è dunque dietro l'arte? Cosa accomuna l'arte con l'amore?

Attraverso il percorso di questa mostra e la visione dell'amore di Simon Ma, il pubblico potrà molto facilmente intuire quale sia l'elemento primario che caratterizza questa esposizione, ovvero l'acqua.

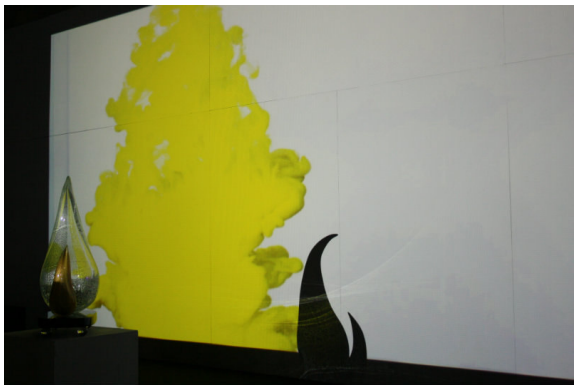
Nell'acqua vi è amore e le gocce presenti all'interno del percorso espositivo, che siano esse realizzate sotto forma di sculture, bozzetti disegnati, immerse in un video, spennellate con i colori o raffiguranti diverse gocce d'acqua come palloncini che giacciono sul pavimento e che invitano i visitatori ad interagire con loro, sono frutto di un percorso artistico sviluppato da Simon Ma, che ha fatto dell'acqua, delle gocce e dei colori, il suo biglietto da visita.
Eclettico con la sua mise bianca, ma spennellata di blu (ricordando appunto l'elemento dell'acqua), Simon Ma accompagna i giornalisti presenti alla scoperta delle sue opere e della sua concezione d'amore. L'amore, quel sentimento così forte da smuovere le montagne, ma anche così fragile e bisognoso di attenzioni e cure.

Cos'è dunque l'amore? E come si manifesta? Come possiamo identificarlo? Un'idea ce la offre proprio Simon Ma con le sue "gocce" e la sua straordinaria capacità di comunicatore e creatività artistica, fondendo nella sua arte influenze orientali ed occidentali, diventando proprio un punto di riferimento e di intermediazione tra le due culture.
Simon Ma inizia il suo percorso artistico sin dalla tenera età. A 7 anni si dedica allo studio dell'arte della pittura

tradizionale cinese sotto la guida del Maestro Fan Tzu Teng, a 11 anni si diletta con la musica, mentre a 13 anni si trasferisce a Londra per frequentare la Barlett School of Architecture, sperimentando così in diversi campi, come quello del design e dell'arte.

Nel 2002 apre M.HOUSE, mentre nel 2012 è nominato ambasciatore culturale sino-italiano, lavorando successivamente con diversi brand di fama internazionale. Le sue opere sono state esposte al Padiglione Italia ad Expo Shanghai 2010, il "Kaohsiung Museum of Fine Art", il "Museum of Contemporary Art", il "Xu Beihong Art Museum" ed il "Patricia and Phillip Frost Art Museum".

La mostra è ad ingresso libero. Lo spazio "La Pelanda" è aperto dal martedì alla domenica, dalle ore 16:00 alle ore 22:00.



LA VIGNETTA

LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante